Anno VI. TORINO, Lunedì 26 FEBBRAIO 1872 Num. 57.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta [illegible]
Prezzi d'Associazione. Francia, Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo, Germania [illegible]
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. [illegible]
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li ulteriori.) Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 FEBBRAIO 1872.

Le incertezze della Francia.

La condizione presente della Francia ha molta analogia con quella in cui si trovava allo scorcio del quarantanove. Allora, come adesso, si era imposta per violenza di popolo alla maggioranza della nazione una forma di governo, cui nè desiderava, nè apprezzava, nè sapeva sfruttare. Allora come adesso i rappresentanti della nazione tramavano quasi all'aria aperta contro un ordine di cose che per ufficio avrebbero dovuto sostenere. Anche allora gli esagerati del partito rimasto vincitore avevano scalzato le basi dell'opera loro e reso odioso e oggetto di sgomento il nome della repubblica. E, come adesso, il popolo che ha anzi tutto bisogno di quiete, d'ordine e di tranquillità, faceva il confronto tra un recente passato ed il presente, e non traeva una conclusione favorevole a questo. Come adunque si presentò un partito che aveva l'apparenza della forza e tradizioni di gloria e di fermezza lo accettò come un dono della Provvidenza, perdonandogli anche la violenza con cui s'impose alla nazione, ed è certo che se la Francia presente vedesse in un partito la guarentigia che credette trovare allora nell'imperialismo, lo accoglierebbe a braccia aperte.

L'imperialismo sicuramente non esercita più sugli animi il prestigio medesimo, anzi non ha più alcun prestigio, perchè la sua memoria si associa colla più grande umiliazione e coi più profondi disastri che siano toccati alla Francia. Ma esso, checchè dicasi, ha questo avvantaggio comune col reggimento che gli succedette. Se l'imperatore fu, non diremo autore esclusivo della guerra, se pur non si ammetta che la Francia fosse giunta a tal segno d'impotenza, che non osasse più fiatare davanti alla volontà di un Cesare, certamente uno dei principali promotori di essa, la repubblica del 4 di settembre ne fu la continuatrice e niente più fortunata, nè savia. Aggravò il male a cento doppi, e per una cecità e una debolezza, che i posteri peneranno per avventura a comprendere, lasciò le armi in mano dei più accaniti nemici della società, i quali ripudiavano il nome stesso della patria.

Qual maraviglia pertanto se in Francia non può assolutamente metter radice la repubblica? Lasciamo la questione della bontà intrinseca di questa forma di Governo, la quale in ogni caso non abbiamo mai vista attecchire che in uno Stato federale od in semplici Comuni, ma è una verità troppo manifesta a chiunque, che tutte le teorie de' suoi più acuti e dotti panegiristi non possono dileguare dagli animi una tristissima associazione d'idee, la quale fa sì che a ragione od a torto ai Francesi il nome di repubblica incute sgomento. Tre volte fu la repubblica proclamata in Francia e tutte tre le volte fu origine dei mali più tremendi di quella nazione. La prima produsse i giorni del terrore e gli assegnati, la seconda le giornate di giugno e gli opifici nazionali, la terza il reggimento del Comune. Come mai i pubblicisti del *Siècle* che propugnano la repubblica e quelli dei *Débats* che l'accettano, come mai i repubblicani sul fare del Bastiat e di altri non meno virtuosi che sostennero francamente quel Governo, potranno coi loro ragionamenti vincere la profonda riluttanza cui destano quelle memorie?

La nazione è talmente persuasa di ciò che non ha fede alcuna nella durata dello stato presente delle cose, il quale si mantiene soltanto grazie agli screzi degli altri partiti.

L'idea di un improvviso scioglimento dell'Assemblea nazionale o in seguito ad irruzione di popolo o in seguito ad un atto di forza di qualche audace capo di partito è penetrata talmente negli animi che si cerca di prevenire tanto la violenza che venga dal basso, come quella che possa venire dall'alto. Alla prima si cercò di provvedere ponendo la sede del Governo allo schermo di un movimento di piazza, contrariamente all'opinione del presidente della repubblica e di tutti i suoi ministri, uno solo eccettuato. Alla seconda cercò di provvedere l'Assemblea approvando il disegno di legge del signor Tréveneuc, il quale, come si sa, propose che in caso di violenza i Consigli generali eleggano due deputati ciascuno, i quali, uniti alle sparse membra della disciolta Assemblea, costituiscano un nuovo Parlamento che reggerebbe la Francia e intenderebbe a tornare lo stato normale delle cose.

Ciò che maraviglia maggiormente in questa proposta è la poca opposizione che trovò, diremo anzi che siasi vinta come un argomento di poca importanza, in cui non fosse pur mestieri che il Governo manifestasse le sue opinioni. Ma, se il Governo attuale della Francia è così infermo, che tutti pensano alla sua successione e fanno di diventarne legatari, chi crederà che, ove venisse subitamente a cessare per un atto di violenza quella sua grama esistenza, i delegati dei Consigli provinciali potrebbero tornarlo in vita? Non sappiamo se la cosa sarebbe possibile in Ispagna, in Inghilterra o altrove; ma chi crede che nella Francia, la terra classica dell'accentramento, ove chi si trova, anche momentaneamente, al potere dispone di una forza smisurata, un dittatore rivoluzionario od un Cesare sostenuto dall'esercito permetterebbe che si congregassero liberamente a Tours od a Bourges dei consiglieri provinciali perchè distruggessero l'opera che a lui sarebbe venuto fatto di effettuare?

Ma indipendentemente dai mezzi enormi di azione che ha la Francia il Governo, non è a credere che il popolo si vago di novità e specialmente quando un Governo, come l'attuale, non ha ispirato in esso nè affezione, nè fiducia, si solleverebbe per oppugnare chi lo avesse abbattuto. Appena ciò si potrebbe supporre quando si trattasse di un Governo che avesse per sè delle tradizioni profondamente radicate nei cuori e la memoria di benefici incontestabili. Re Luigi Filippo aveva pur recato al suo paese il bene della prosperità, della pace e quantunque non godesse sotto di esso la nazione di quella panacea del suffragio universale, non vediamo che sotto la repubblica del 48, Napoleone e il Gambetta abbia goduto maggior libertà che sotto la monarchia di luglio. Tuttavia chi fece di rialzare dalla polvere il trono del re cittadino? chi poscia di sventolare lo stendardo repubblicano rovesciato al 2 dicembre del 1851? chi di riunire le sparse membra dell'Assemblea dispersa al 4 di settembre del 1870? Neppure gl'imperiali elevati fecero una dimostrazione in favore dell'impero.

Non possiamo quindi credere che la proposta del sig. Tréveneuc od altra qualunque di quel genere, possa rassicurare la Francia dalle violenti mutazioni onde è minacciata. Nè maggiore assegnamento può fare sugli sforzi della parte monarchica della sua Assemblea, per compilare un programma al quale consenta la maggioranza. Quando si fossero raccolte 400 firme, la massima cifra a cui i più speranzosi confidano arrivare, potrebbe quella nazione pensare d'essere vicina al sospirato porto? Ben pochi credono ciò. Primieramente l'Assemblea eletta in tempi che, vista la gravità degli eventi, si possono riputare già molto lontani da noi, quando il bisogno supremo che si provava era quello di stipulare una pace come che fosse, e per ottenerla si andarono a scovare degli uomini che non avevano preso parte alcuna ai fatti di questo secolo e avevano le idee e principii affatto dissonanti da quelli che sono ora in voga. L'Assemblea presente non è per fermo sincera interprete dei voti della nazione. Infatti le elezioni posteriori dimostrano le mutazioni accadute negli animi. Ma in ogni caso che varrebbe una risoluzione della maggioranza di quel consesso contro le fiere passioni del Mezzogiorno inclinato alla guerra civile?

Quale prova maggiore dell'incertezza della Francia che il non avere saputo sostituire nulla al patto di Bordeaux, meramente negativo? che il supremo potere affidato ad un vecchio statista, il quale propugna le più antiquate teorie economiche e politiche e si ostina a non riconoscere ciò che formò già la prosperità del suo paese? che il bandire come principio di governo un mero sperimento di governo, concetto che esclude di per se stesso ogni idea di stabilità e lascia la più ampia carriera a tutti i partiti cui non garba il governo sperimentato? La rivoluzione quindi, che altrove è un fatto, in Francia è posta quasi all'ordine del giorno. E se regna tanta incertezza quando il nemico occupa ancora gran parte del suolo nazionale, fatto che dovrebbe imporre silenzio a tutte le fazioni, indurre tutti gli onesti cittadini a deporre ogni pensiero altro che quello di liberarsi dallo straniero e riparare i disastri della guerra passata, che diremo quando la nazione non sarà più sotto questo incubo?

Intanto vediamo formarsi le più mostruose leghe di partiti. Si mandano evviva all'imperatore in quelle vie di Parigi che non ha guari echeggiavano di maledizioni contro l'Impero. Pare che non sappiano cercare uno schermo dall'anarchia che ponendosi negli artigli di un dittatore. Da cinquanta sono già gl'imperialisti nella Camera e le paure del Governo, che dissotterrò viete prescrizioni per iscongiurare l'elezione del Rouher nella Corsica, non fecero che crescere l'importanza di quel partito. Abbiamo dunque monarchici di dritto divino e monarchici liberali che si odiano a vicenda, bonapartisti che rialzano la cresta, repubblicani rossi e comunisti che anelano alla riscossa. Che potranno contro essi i repubblicani moderati del centro sinistro, i quali in un anno e mezzo non hanno saputo fondare nulla di stabile, non trarre profitto del possesso, non imporre silenzio ai partiti faziosi, non ispirare fiducia? Eppure questa nazione tanto scissa, questa nazione che ha perduto veramente la bussola, come se questo fosse poco, va ancora a stuzzicare de' vespai e fa d'inimicarsi i popoli che sarebbero maggiormente disposti in suo favore, come l'Inghilterra e l'Italia.

ITALIA

STRADA FERRATA
Torino-Gassino-Brusasco-Casale
sulla destra del Po.

Riassumiamo per sommi capi gli argomenti che ci fanno prescegliere la linea la quale da Brusasco per Brozolo percorre il Monferrato a Casale, a quella che da Brusasco volgerebbe sopra Crescentino per Casale sulla sponda sinistra del Po.

La prima linea, che chiameremo di destra, secondo i piani ed i profili stati presentati al Ministero dei lavori pubblici a corredo della domanda di concessione, consta di chilometri settantaquattro (e non di chilometri 78, siccome da taluno si scrisse) dalla stazione di Vanchiglia alla stazione di Casale.

Ma per l'esecuzione di questa linea occorrono soltanto n. 61 chilometri di nuova costruzione, perchè a Serralunga si rioverebbe e raccorderebbe colla ferrovia Asti-Moncalvo-Casale.

La seconda linea, sopra Crescentino, che chiameremo di sinistra, consta di chilometri 73 se ci atteniamo al parere emesso e mandato per le stampe dalla Commissione tecnica municipale di Torino, composta del compianto Sommeiller e dei distintissimi ingegneri Ferrati, Peyron e Massa, e sarebbero a costrursi chilom. 71 e metri 100.

Ma siamo giusti! Studiosi quali vogliamo essere di verità, dobbiamo dichiarare che in un articolo (V. *Gazzetta del Popolo* 20 e 21 febbraio 1872), non che in un memoriale, scritti entrambi da mano maestra, ma sosscritto quest'ultimo da due autorevolissimi personaggi cui noi professiamo singolare stima e riverenza, e che fu presentato in questi dì al nostro Municipio, solennemente si affermò che questa linea consta soltanto di chilom. 69.

Ma in questa maggiore brevità *latet anguis in herba*, perchè quivi è pur formalmente detto che per questa linea si ergerebbe una stazione propria di fronte alla città di Casale sulla medesima sponda sinistra del Po, in corrispondenza del ponte pensile in ferro.

A fronte di un così fatto progetto è manifesto che cadono tutti i calcoli instituitisi sulla possibile maggiore celerità di percorso di questa linea; la ferrovia, senza il raccordamento a Casale, sarebbe ridotta a strada vicinale, come quella di Rivoli; la merce più non potrebbe servirsi della linea, perchè condannata al trasbordo; i viaggiatori poi perderebbero ad usura il tempo guadagnato nel percorrere a piedi o con mezzi ordinari il ponte in ferro e nell'attraversare tutta la città di Casale per guadagnare l'altra stazione ferroviaria, che si trova dal lato opposto.

Per ovviare a tanta enormezza, in tema ferroviario, farebbe mestieri un miracolo, e poter spedire dalla stazione di sinistra a quella di destra e viaggiatori e merci per telegrafo.

Noi abbiamo piena fiducia nel senno degli autori di questo progetto, da essere convinti che gli stessi, conoscintine gl'inconvenienti, vorranno abbandonarlo.

Veniamo alle spese.

Ben si può dire che identiche siano le opere che occorrono da Torino fino a Brusasco, tanto per la linea che da quel paese volgerebbe per Brozolo ed il Monferrato, come per quella che moverebbe sopra Crescentino.

Ma intanto occorre avvertire che per la prima si gitterebbe il ponte sul Po quasi in direzione del ponte Barra, laddove il guado è più angusto e quindi con sensibilissima diminuzione di spesa. Inoltre per tale guisa si lascerebbe correre il commercio di Chieri, della Madonna del Pilone e delle colline circostanti per il borgo Po; per cui questo nulla perderebbe del suo traffico, che potrebbe essere potentemente riattivato dalla ferrovia a cavalli (*tramway*) ora in progetto.

A S. Mauro poi si otterrebbe eziandio un importantissimo risparmio di spesa abbando-

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

Formazione della corteccia solida della terra.

La geologia, come indica lo stesso suo nome, consiste nello studio dei fenomeni terrestri. Senza dubbio, se non si considera che sotto quest'aspetto generale, indeterminato, si può dire con ragione che la scienza così designata è tanto antica quanto l'uomo stesso. Ed infatti la prima occupazione dell'uomo dev'essere stata rivolta ad esaminare il suo dominio per cercarvi il suo nutrimento, delle armi, ed un asilo. Ma se consideriamo invece la geologia come lo studio del globo terrestre osservato nella sua intima composizione, nel suo modo di formazione, si vedrà come questa scienza sia affatto nuova, e conti appena qualche lustro di vita.

Gli antichi, che ci diedero tanti capolavori, ci hanno quasi nulla lasciato intorno alla costituzione del nostro pianeta. Il tanto citato *mens agitat molem* di Virgilio riassume tutte le loro conoscenze geologiche. Ma per quanto splendida fosse l'immaginazione del poeta, non poteva tener luogo della scienza positiva. Così noi vediamo Plinio il giovane dare una esattissima relazione del terremoto che distrusse Ercolano, descrivendo con l'eloquenza della verità la terribile eruzione, senza cercare a rendersi conto del fenomeno.

E non fa meraviglia che tanto nei primi tempi quanto nel medio evo questa scienza sia stata affatto sconosciuta, se si pensa che lo stesso secolo XVIII nella sua splendidezza, collo spirito d'innovazione da cui era dominato, non seppe occuparsene e spargere una nuova luce sull'immenso edifizio abitato dalla specie umana.

Fu la scienza, il genio, ed anche la fortuna di Cuvier che stabilirono lo studio della geologia su basi definitive.

Le pietre di Montmartre da lui interrogate rivelarono il segreto dei secoli: a quest'illustre scienziato andiamo debitori delle prime conoscenze che si ebbero sulla costituzione intima dei diversi strati del globo, intorno alle principali rivoluzioni che vi si sono operate nel volgere del tempo, come pure d'alcune specie animali e vegetali che si sono succedute dal primo apparire della vita sino ai giorni nostri.

A primo aspetto, questo studio ha qualche cosa di prodigioso, e pare che l'intelletto umano non giunga a concepirlo. Ma se s'interrogano gli oracoli che giacciono sotto i nostri piedi, si avrà sott'occhio il bilancio di questa scienza sorta ieri, e che pure ci convince che nulla havvi di più certo ne' suoi risultati, nulla di più filosofico nelle sue deduzioni.

Se non si considera che la superficie delle cose, le materie che compongono il globo appariscono infinitamente varie. Chi è che non avrà visitata una cava? Vi si trova, accanto ai lunghi lineari di pietre da costruzione, la sabbia, argille di colori differenti, la calce, il gesso, detriti tanto vegetali che animali di cui si parlerà in seguito.

Quanta diversità fra tutta questa roba, dall'osso fossile d'un animale al masso di granito ed al cristallo di quarzo! Eppure tutta questa enorme differenza non è che apparente. Succede in questo come nella chimica, dove sotto al numero infinito delle combinazioni non si trova in realtà che una ristretta quantità di corpi semplici. Tutte le roccie stratificate non si compongono che d'un piccolo numero di sostanze che sono sempre le stesse; ed eccone le tre principali: calcare, argilla e materie silicee, il tutto sotto forme differenti ed unite ad avanzi minerali ed organici.

È vero che se si percorrono le montagne del Limosino, del Morvan, le Cevenne, le Alpi, i Pirenei, ecc., s'incontrano nuove sostanze, e le roccie stesse presentano un altro aspetto. Invece della struttura amorfa, di quegli strati parallelamente disposti gli uni sotto gli altri, si vede una riunione di materie più dure e più lucenti. Tali sono il *grés*, il quarzo o cristallo di rocca, il feldspato, il talco, il granito, i porfidi, il carbon fossile e vene metalliche di diversa natura. Le roccie che abbiamo enumerate non offrono però una stratificazione regolare.

I tagli verticali praticati su tali terreni ci presentano invece il maggior disordine nella loro disposizione. Ora gli strati sono orizzontali, indi vanno inclinandosi in senso inverso, senza però cessare di essere paralleli. Alcune volte, essi sono interrotti nella loro continuazione, da vasti massi di roccie, ed enormi pezzi di cristallo di differenti colori, e di diversa consistenza, che attraversano gli strati e talvolta penetrano gli uni entro gli altri; tal fiata appare non aver presieduto alla loro giacitura che il più assoluto disordine, tal altra per contro scorgesi in quella specie di caos una certa disposizione regolata, la massa centrale che sembra essere emersa l'ultima in virtù di spinte successive dal basso in alto (e vedremo diffatti che così succedono le cose) ha scartato le altre materie, producendo una stratificazione verticale, o per dir meglio, rendendo verticale la stratificazione anteriore.

Ma noi abbiamo pronunciato più volte il nome *roccia*, senza definire con precisione ciò di cui intendiamo parlare.

Prendono questo nome tutte le riunioni di parti minerali, sia della medesima specie, sia di specie differente, che si trovano nella corteccia solida del globo in massi considerevoli, tali da poter essere ritenute come parti essenziali di questa corteccia, e doversi aver loro riguardo nello studio generale della medesima. Si dà quindi il nome di rocce, non solamente ad agglomerati solidi, ma eziandio a strati di sabbia, ed a depositi d'avanzi organici più o meno mineralizzati.

La riunione di parecchie rocce stratificate costituisce ciò che chiamasi un *terreno*, ed ogni terreno corrisponde ad una *formazione* o *periodo* geologico.

In una parola: lo studio delle *roccie* fa conoscere la composizione del suolo; quello delle formazioni spiega la sua origine, vale a dire la causa che ha dato origine

nando il progetto di una galleria, ma costruendo il corpo stradale nell'alveo del Po, con grandissimo vantaggio di quell'abitato.

Si crede poi che nessuna persona tecnica potrebbe dare il suo voto per far passare a Brusasco la linea sulla sinistra, mercè un costosissimo ponte sul Po, avvegnachè a destra si abbia a praticare una galleria di 1500 metri. È oramai noto a tutti per le molte opere ferroviarie costruttesi che una pendenza del 18 20 per mille non può arrecare incaglio nell'esercizio della ferrovia: le difficoltà poste innanzi dallo scrittore degli articoli del 20 e 21 febbraio del citato giornale, potrebbero essere prese in considerazione qualora gli assuntori della linea di destra prendessero norma nel l'eseguire la galleria di Brozolo da quanto si operò per la costruzione di certe gallerie sulla linea Cavallermaggiore-Alessandria, le quali per difetto di opere muratorie dovettero essere in parte riformate, ma si toglierebbero per contro ad esempio quelle della linea di Bardonecchia.

Le accidentalità che lo scrivente di quegli articoli vuole riscontrare nel tratto tra Brusasco e Brozolo sono affatto insignificanti per una costruzione a metà collina; ma è a notarsi che, varcato quel colle, si incontrerebbero ben 30 chilometri che non presentano difficoltà di sorta e trovansi a perfetto livello della strada nazionale.

Per contro, per quanta abilità possano avere ed ingegneri ed architetti, niuno di cotestoro, essendo abilissimi, vorranno disconoscere le difficoltà immense ed affatto incalcolabili che si incontrano nella costruzione di due ponti sul Po nelle località designate dal progetto che si chiama di sinistra.

Si confida nel senno e nella scienza delle persone che reggono la cosa pubblica torinese, e specialmente nell'abilità degli uomini tecnici che seggono in Consiglio, e si è certi che fra il ponte sul Po a Crescentino, che costerebbe senza fallo un terzo di più della galleria, si darà la preferenza a quest'ultima.

(*Articolo comunicato*).

Ponsacco (Pisa), 21. — Scrivono all'*Armonia*:

« Vi scrivo sotto la dolorosa impressione prodotta in questo Comune e nei vicini da un atroce misfatto e orribile scena di sangue, qui avvenuta martedì. Il nostro camerlingo, signor Leandro Valli, il mattino di martedì (20 corr.) verso le ore 5 si recava in carrozza alla stazione di Pontedera volendo andare a S. Miniato per affari del Comune; anzi credo che dovesse far versamenti di danaro, perchè aveva con sè la somma di L. 24,000. La carrozza partita da Ponsacco, se n'era appena allontanata di 100 metri, quando un colpo di arma da fuoco, partito a poca distanza dal legno, colpì il camerlingo. Il piombo omicida lo passò da parte a parte; entratogli nella schiena andò a rompergli la catena dell'orologio che gli pendeva sul petto.

« L'assassino, fatto il colpo, non si curò d'altro: fuggì. Fermato il legno, il cocchiere scese, portò in una vicina casa di contadini il povero camerlingo che quasi subito spirò. Più tardi, presso Ponsacco, furono trovati sparsi qua e là piccoli fogli di carta, sui quali era scritto: *Leandro Valli non comanda più!*

« La fuga dell'assassino, che non si curò di derubare la sua vittima, è prova evidente che scopo del delitto non è stata l'avidità del denaro. I biglietti sparsi per dire che Leandro Valli non comandava più, lasciano supporre che il suo assassinio fosse il risultato non del maltalento d'un solo individuo, ma di una congiura.

« Le voci che corrono sono molte: si parla di vendetta personale e di più altre cose. Io non ne so nulla. »

Napoli, 23. — Sono già partite da Torre del Greco 150 barche per la pesca del corallo. Si sono dirette quasi tutte nelle acque di Alghero.

Roma, 24. — Un' animatissima discussione s'impegnò ieri sera nella seduta del Consiglio comunale circa l'applicazione del dazio sui materiali da costruzione. Dopo varie proposte, tutte più o meno combattute, fu deliberato che ai materiali da costruzione indicati nella tariffa siano applicati gli antichi dazi sulla base del 1871 (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 662), in data 4 gennaio, con cui è istituita presso il Ministero d'istruzione pubblica una Giunta consultiva di storia, archeologia e paleografia.

2. **La notizia** che la detta Giunta si compone dei signori:

Amari prof. Michele, Cantù prof. Cesare, Connestabile della Staffa prof. conte Giancarlo, Ferrari prof. Giuseppe, Govi prof. Gilberto, Minervini prof. Giulio, Ricotti prof. Ercole, Ta-barrini Marco, Tosti padre Luigi.

3. **Nomine** nel personale insegnante.

4. **Nomine** nel personale dell'amministrazione finanziaria.

5. **La notizia** che in seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 17 corrente, il Ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina al marinaro Ignazio Caffero di Tremiti per soccorsi appresati al pielago nazionale *Madonna del Carmine*, il quale nel giorno 21 novembre 1871 era minacciato di naufragare in prossimità del porto di Tremiti.

CRONACA CITTADINA

R. Museo industriale italiano. — Giovedì prossimo, 29 corrente, alle ore 3 pom., il cav. dott. Gio. Battista Panizzardi darà principio al suo corso libero di viticoltura e vinificazione.

Le lezioni avranno luogo nell'anfiteatro di fisica del Museo industriale italiano, in via dell'Ospedale, n. 32, e continueranno in tutti i martedì e giovedì alla stessa ora.

Società I Beni d'Gianduja. — Resoconto generale dei balli di beneficenza dati al teatro Carignano nel carnovale 1872.

Introito	L.	6745 15
Uscita	»	6039 15
Rimanenza	L.	706 00

Riparto.

Ospizi marini	L.	200
R. Ricovero	»	150
Cottolengo	»	150
Artigianelli	»	100
Gazzetta di Torino, pei poveri	»	106
	L.	706

Il presidente — BALLA F.
Il revisore dei conti — ANTONIETTI E.
Il segretario — MANZA L.

Bibliografia. — *Ricordi della questione romana.* — È questa una raccolta assai interessante di date memorabili per la nostra storia, nella quale si tiene nota giornalmente di quanto avvenne in Italia dal giorno della elezione di Pio IX al pontificato, 16 giugno 1846, a quello della solenne apertura del Parlamento italiano in Roma, 27 novembre 1871.

Compilato con molta cura e sano criterio di storico imparziale, questo prezioso opuscoletto ben si può dire indispensabile per quanti si occupano di cose politiche nel nostro paese.

Esso è vendibile al prezzo di L. 2, presso la tipografia editrice del sig. G. Derossi in Torino; a Firenze ed a Roma presso i fratelli Bocca, librai di S. M.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 24 *febbraio* 1872

Boron Naborre Leonzio, d'anni 21, di Torino, agente di cambio — Raspino Teresa, id. 18, di Govone, cucitrice — Pira Domenico, id. 64, di Oneglia, professore di ragioneria — Cauda Giuseppe, id. 28, di Cisterna (Asti) — Benanzio Venceslao, id. 50, di Alessandria, orologiere — Cavaglià Antonio, id. 52, di Cuneo, parrucchiere — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 25 *febbraio* 1872

Maschi 15, femmine 6 — Totale 21.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 27 febbraio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 4 — Passaggio al meridiano, ore 12 32 — Tramonto 6 1.

Nascere della **Luna** 9 24 sera.

Passaggio al meridiano, ore 2 33 matt.

Tramonto, ore 8 40 matt.

Giorno della Luna 19°.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

25 febbraio 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	738,6	+ 2,5	5,0	95	15° 15'	S d.	n. p. s.
9 ant.	738,8	+ 3,8	5,5	95	15° 14'	S d.	copert.
12 m.	737,7	+ 6,8	5,6	77	15° 23'	S d.	copert.
3 pom.	786,4	+ 8,2	5,8	72	15° 22'	S d.	n. ser.
6 pom.	785,8	+ 7,7	6,0	76	15° 20'	S d.	copert.
9 pom.	784,8	+ 6,2	5,9	85	15° 15'	S d.	n. p. s.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 2,5 massima + 9,2

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 26 + 0,7.

RISULTATI DEL CENSIMENTO.

Casale. — La popolazione presente nella notte del 31 dicembre ascendeva ad abitanti num. 27,293, di cui 19,096 agglomerati nella città e borghi, e 8,197 sparsi nella campagna.

Ivrea (circondario). — Il sig. Bertelli Luigi pubblicò coi tipi Garda un bellissimo specchio statistico del circondario d'Ivrea.

Da tale specchio risulta che la popolazione dei 112 Comuni che compongono quel circondario, ascende a 166,321 abitanti; nel 1862 la popolazione era di abitanti n. 159,338.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 24 febbraio.

Presidenza del vice-pres. **Mamiani**.

La seduta è aperta a ore 2 45.

Vengono introdotti nell'aula a prestar giuramento i senatori Cannizzaro, di Palmo, Garzoni, Pianell e Tabarrini.

Pres. partecipa al Senato la morte degli onorevoli senatori Mannelli-Galilei, morto a Firenze, De Foresta a Bologna e De Sauget a Napoli.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta il progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati per il compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, e per il traforo del colle di Tenda.

Lanza (presidente del Consiglio) a nome del ministro della guerra presenta il progetto di legge per provvedimenti militari (armi e mobilizzazione) già approvato dalla Camera dei deputati, e un altro progetto di legge contenente disposizioni a favore dei renitenti nati prima del 1838.

Sella (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge per autorizzazione di prelevazioni dal fondo delle spese impreviste.

Chiesi propone che il progetto di legge per l'istituzione della Cassazione unica sia deferito nell'esame di una Commissione speciale, anzichè rinviarlo agli uffici.

Spinola propone che sia esaminato dalla Commissione per l'altro progetto di legge sull'ordinamento giudiziario, aggiungendo alla medesima tre membri.

Scialoia combatte la proposta del senatore Spinola.

Il Senato approva la proposta Chiesi.

Astengo propone che sia incaricata la presidenza di nominare la detta Commissione.

Roncalli si oppone.

La proposta Astengo è approvata.

Pres. propone che si proceda alla nomina delle Commissioni annuali di vigilanza sulla cassa militare, sull'amministrazione del fondo per il culto e sulla cassa dei depositi e prestiti.

Tecchio propone che sia dichiarato d'urgenza il progetto di legge oggi presentato sui provvedimenti militari.

Lanza (presidente del Consiglio) benchè riconosca l'importanza di questo progetto, non crede però sia necessario richiamarlo di estrema urgenza.

Il Senato respinge la proposta Tecchio.

Serra presenta un'interpellanza sui lavori delle ferrovie in Sardegna.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) dichiara che risponderà in altra seduta.

Si procede all'appello nominale per la nomina delle tre Commissioni indicate dal presidente.

Presidente annunzia che varii senatori hanno rassegnato alla presidenza la loro dimissione da membri della Commissione permanente di finanza.

Invita quindi i senatori a riunirsi domani negli uffizi.

Viene in discussione il progetto di legge per l'approvazione del bilancio di prima previsione dell'entrata per il 1872.

Dopo alcuni schiarimenti dati dal ministro delle finanze al senatore Lanzi sul capitolo 57 (Rimborsi diversi straordinari, dovuti allo Stato), dei quali schiarimenti il richiedente si dichiara soddisfatto, l'intero bilancio è approvato.

La votazione a scrutinio segreto ne è rinviata alla seduta di lunedì.

Cambray-Digny chiede di svolgere la sua interpellanza già annunziata, sull'applicazione della nuova legge di contabilità.

Sella (ministro delle finanze) si dichiara pronto a rispondere nella prossima seduta.

La seduta è sciolta alle ore 5.

È giunto a Firenze, in istretto incognito, il principe Girolamo Napoleone ed ha preso alloggio all'albergo *De la Ville*.

È morta a Mestre la baronessa Bandiera, madre degli eroici fratelli Bandiera.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 19 *febbraio*.

Gli avvenimenti delle ultime quarantotto ore ci menano forzatamente a una crisi, e hanno già prodotto uno stato di cose assai importante. Molti trattati si stanno facendo dietro le quinte nella Camera di Versailles, ma noi ci troviamo per avventura alla vigilia di mutazioni, le cui cause forniranno interessante materia agli storici avvenire. La crisi ministeriale per cui il sig. Thiers diede alcune settimane sono la sua dimissione, avacciò de'fatti che per la natura stessa delle cose dovevano tardi o tosto accadere. Ei parve manifesto che i destini della contrada dipendevano da un uomo già molto attempato e al tempo stesso la stessa qualità precaria del suo potere rendeva sopportabile quel potere, chè tale non sarebbe stato se fosse stato permanente. Coloro che si trovavano presenti in quel giorno, quando l'Assemblea mandò deputati al presidente per confortarlo a ritirare la sua dimissione, videro chiaramente la maggioranza essere determinata di uscire tosto dalla falsa posizione in cui s'era messa per mancanza di previdenza e di unione. Nulla provò maggiormente ad essa i disastrosi effetti delle discordie intestine che la sua impotenza in quella congiuntura e da quel momento le persone più discrete cominciarono a scorgere che, se i principi delle famiglie di Borbone e di Orléans non potevansi mettere d'accordo, i loro partigiani dovevano incaricarsi essi stessi di quella faccenda od operare quella fusione che invano erasi sì sovente tentato di produrre tra i capi di quelle due famiglie, e tale convincimento divenne più profondo quando si pubblicò il manifesto del conte di Chambord, per cui si chiarì impossibile l'avvenimento di quel principe.

Con Enrico V da una banda e il presidente Thiers dall'altra, egualmente inflessibili, la posizione dei legittimisti più ragionevoli nella Camera non si poteva assolutamente più sostenere. Evidentemente dovevano essi prendere qualche risoluto partito se non volevano essere posti in balìa del presidente inclinato alla sinistra, perchè in questa parte trova esso i suoi più fidi sostenitori ed alleati. L'istinto della propria conservazione gl'indusse a dettare un manifesto. Era questo un ardito concetto pei legittimisti i quali in principio riconoscevano soltanto nel sovrano il diritto di pubblicare dei manifesti, ma furono costretti a quel passo dalla continua presenza del Thiers nella fronte della battaglia. Neppure il loro scrupoloso rispetto per le tradizioni monarchiche potè farli desistere, poichè essi erano continuamente bersaglio degli scherni dei radicali, i quali, quantunque in minoranza, erano sempre sicuri del fatto loro, finchè sostenuti dal presidente, la cui potenza consisteva unicamente nella rinunzia che il signor Thiers credevasi sempre avere in tasca. Così i più audaci ed intraprendenti della destra, dopo avere manifestato umilmente al conte di Chambord la loro intenzione, si accinsero a compilare un manifesto tanto liberale quanto potessero consentire i loro principii nella speranza di potersi associare alcuni membri di quel partito che comincia ora timidamente a chiamarsi orleanista, ma non è realmente nulla finchè non si tenga sicuro di poter fare qualche cosa.

Perchè tardamente, uno dopo l'altro, i più arditi dei legittimisti sottoscrissero quel terribile documento. L'indurre un deputato di Versailles a sottoscrivere un manifesto è più ardua cosa che fargli sottoscrivere un pagherò. Si sgomentano essi nel pensare a qualche nuova combinazione politica, che possa nuocere in avvenire. Tuttavia nel giro di pochi giorni si raccolsero ottanta firme di legittimisti, e deputati si recarono in Anversa per sottoporle al conte di Chambord e implorarne l'approvazione. Erasi detto sino allora che il principe l'avrebbe negata e volesse pubblicare un manifesto egli stesso, nel quale caso egli avrebbe mandato a rotoli i disegni del suo partito e meritato la riprovazione del paese. Di ciò certamente si accorse e vide essere giunto il tempo che la sua persona non doveva più essere un ostacolo insuperabile all'unione che sola può dar forza al partito monarchico. Rispose quindi ai deputati che, mentre egli conservava la sua posizione, lasciava piena libertà d'azione nella Camera ai suoi partigiani. La sua condotta in questa congiuntura fu consentanea ai suoi primi atti e a' suoi sentimenti alti e coscienziosi, ma poco consoni ai tempi. Almeno egli si sciolse dalla risponsabilità e se il partito monarchico non potrà far nulla in Francia non sarà per sua colpa.

Mentre i deputati tornavano d'Anversa coll'annunzio che il conte di Chambord non voleva nè approvare, nè condannare il manifesto, e lasciava piena libertà d'azione ai suoi fautori, confidando nella loro devozione, da 80 altri membri di quel partito, i quali prima non avevano voluto sottoscrivere nulla che non fosse prima stato approvato dal conte di Chambord, vinsero i loro scrupoli, onde si ottenne la sottoscrizione di tutti i membri dell'estrema destra, il cui numero sale a 165. Dovevasi quindi ottenere l'assenso della destra moderata e del centro destro. Questo partito è composto principalmente di uomini rispettabili, ma timidi, i quali si mettono sempre allo schermo l'uno dell'altro, disamano molto il presidente, ma lo temono tanto che l'applaudono altamente quando sta presso loro alla ringhiera e fissa loro gli occhi in volto. Come poi si dimanda a quei signori che si dicevano repubblicani primachè i principi entrassero nella Camera ed ora si qualificano orleanisti di sottoscrivere il manifesto, la cosa cambia. Perchè si porranno in pericolo? perchè aderiranno ad una combinazione nel primo suo stadio quando può ancora andare a monte? E d'altra parte perchè negheranno il loro consentimento quando essa può riuscire?

La prudenza consiglia loro evidentemente di non fare una cosa, nè l'altra, il perchè

---

alle diverse parti di cui è composto. Ed infine lo studio dei *terreni* dimostra l'età relativa delle diverse parti.

Noi abbiam visto che la scorza terrestre si divide in *roccie stratificate* ed in altre *non stratificate*. Le prime non offrono sempre una disposizione regolare: talvolta si trova che le masse sembrano essersi rotolate le une sulle altre come in seguito a sosscendimenti successivi.

Queste irregolarità d'incurvatura talvolta s'ingrandiscono a segno tale che la roccia presenta una serie d'ondulazioni analoghe a quelle di molte striscie di cartone primitivamente state sovrapposte le une sulle altre, e che indi si fossero piegate in modo da far descrivere alla massa una serie d'incurvature a zig-zag. Gli è evidente che se si praticasse un taglio verticale in queste striscie così ripiegate si vedrebbe apparire sul taglio tanti strati sovrapposti quante erano le striscie primitive. Ed ecco esattamente quello che si osserva in alcune roccie stratificate; qui però le striscie di cartone sono surrogate da enormi masse calcari, da argille, da sabbia ed altre materie minerali più o meno condensate.

Il primo modo di stratificazione ha ricevuto il nome di *stratificazione concordante*, mentre l'ultimo è conosciuto sotto il nome di *stratificazione discordante*. Ma in realtà la discordanza non è che apparente, poichè il parallelismo esiste sempre, e le roccie si succedono costantemente nello stesso ordine di sovrapposizione.

Se ora noi esaminiamo una di queste roccie per se stessa, in modo da renderci conto dei diversi elementi che la compongono, noi vedremo che, indipendentemente dalle parti amorfe (sabbia, argilla, creta, ecc.) vi sono resti organici, vere conchiglie affatto simili a quelle che si incontrano sulle spiagge del Mediterraneo e dell'Oceano. Ma questa somiglianza è lungi dall'essere perfetta, poichè fino ai giorni nostri non si è potuto trovare un esemplare vivente di quei molluschi di cui la terra ci conservò le impronte petrificate.

Del resto queste non sono le sole traccie animali che s'incontrano nei terreni cretacei: vi si trovano pure in grande abbondanza delle piccole conchiglie microscopiche che formano per così dire la trama di enormi masse di pietre.

Queste conchiglie, conosciute sotto il nome di *foraminifere*, appartengono ad antichi molluschi marittimi e ve ne hanno di moltissime specie; le maggiori arrivano appena al diametro di due millimetri, e tuttavia si è arrivati a discernerne presso ad ottocento specie diverse. Trovansene altre eziandio alle quali si diede il nome di *nummuliti* perchè la loro forma è assai rassomigliante a quella d'una moneta di cui la superficie sarebbe *striata* da righe trasversali.

Indipendentemente da tali resti animali vi si trovano eziandio impronte di vegetali, dei ciottoli rotolati, dei banchi di ghiaia che dànno testimonio il mare essere passato su quelle alture oggidì esposte a tutti gli ardori del sole.

Questi fatti bastano a dimostrare che tutti gli strati sedimentari son dovuti a depositi *marini*, *fluviatili* e *lacustri*: con questa differenza che nei due ultimi casi, cioè quando il terreno si depositò sotto acqua dolce, invece di conchiglie marine trovansi quelle dei laghi e dei fiumi, delle *belemniti*, per esempio, che esistono ancora oggidì nella maggior parte dei fiumi del nuovo e dell'antico continente.

Vedremo in seguito come il mare e i fiumi hanno potuto spostarsi siffattamente da essere un tempo su quelle che ora sono le più alte montagne e lasciarvi colà le piante e gli animali che contenevano nel loro seno; ma pure questo spostamento delle acque non basta per spiegare quelle stratificazioni irregolari e quasi diremmo tormentate che osservansi in qualche località. Perchè tali ondulazioni abbiano potuto prodursi, bisogna necessariamente che il suolo siasi a volta a volta innalzato ed abbassato dopo la formazione dei depositi stratificati. Vedremo in seguito come codesto abbia potuto avvenire: seguitiamo frattanto lo studio della composizione delle roccie.

Se in una medesima cava si esaminano i diversi strati sovrapposti, si vede tosto che si possono dividere in tre gruppi: 1° il gruppo inferiore nel quale si trovano vestigie di piante e di animali marini; 2° il medio che non contiene se non conchiglie d'acqua dolce; 3° il superiore unicamente composto di nuovo di vestigie marine. L'acqua del mare è dunque passata due volte, in due riprese differenti ed a lunghissimo intervallo in quel suolo così siffattamente disposto: ed è nel tempo intermedio fra queste due inondazioni marittime che un fiume od un lago si è stabilito in quel medesimo luogo.

Le specie perdute animali e vegetali che si trovano in uno strato non essendo le medesime che si scoprono negli altri, è facile da ciò designare e distinguere ogni strato per sè, secondo i resti vegetali ed animali che rinchiudono.

Con questi dati generali, noi possiamo già penetrare abbastanza indietro nella storia della formazione del globo terracqueo. Diffatti, poichè ciascuna serie di roccie (ogni *terreno*) è distinto e caratterizzato da una *fauna* od evoluzione organica speciale; poichè d'altra parte si trovano in certi terreni del nord dell'Europa certi fossili, di cui gli analoghi vivono oggidì sotto i tropici, bisogna conchiudere che a ciascun periodo corrispondente, i mari hanno dovuto spostarsi trascinando con sè una parte degli animali e delle piante che vivevano nelle loro onde, sommergere i vicini continenti coi loro abitanti, mentre nei loro antichi letti lasciavano indietro un deposito di cadaveri, piante ed animali d'ogni specie colà abbandonati. Vicino a questi residui organici sui continenti emersi, una nuova creazione compariva ben tosto, la quale a sua volta era inghiottita da una nuova invasione dell'acqua marina. Ma l'enorme grossezza degli strati sedimentari trasportati dalle acque o depositi al fondo del loro letto negli intervalli, il tempo che ci volle per lasciar luogo all'evoluzione di ogni forma novella, provano abbondantemente che tali rivoluzioni geologiche dovettero essere l'una dall'altra separate da lunghissimi secoli di riposo e di pace profonda. (*Continua*).

hanno preso un ingegnoso mezzo termine. Tuttavia da 15 di essi, tra' più arditi, hanno sottoscritto prima di essere compresi da qual timor panico. Scriviamo una lettera di adesione, dissero essi, facendo delle riserve sulla questione della bandiera e sostituendo la parola monarchia *costituzionale* alla *tradizionale*. Così scrissero una lettera la quale si spera possa compromatterli abbastanza perchè si ritengono alleati ai 200 che avevano prima dato la loro firma: ma vi sono altri che non hanno avuto pur tanto coraggio. Essi argomentano nel seguente modo: « Se noi diamo aperta adesione al programma, noi avremo una maggioranza attualmente obbligata per iscritto a sostenere la monarchia e la nazione vorrà che ne stabiliamo una; ma siccome i nostri principi non vanno d'accordo fra loro, potremo noi avventurarci a questo passo? chi sarà il nostro monarca? Inoltre noi costringeremo la sinistra sgomentata ad operare. È assai meglio che stiamo quieti e lavoriamo segretamente onde potremo, se fia necessario, negare da una parte che vi sia una maggioranza monarchica, e dall'altra, qualvolta si presenti l'occasione per restituire la monarchia, la destra potrà fare assegnamento sopra noi e noi faremo parte della maggioranza monarchica. » Non si può negare che per ciò che concerne gl'interessi personali questo sia il partito più prudente che si possa prendere. Questi uomini sono quelli che tengono nelle loro mani i destini d'una contrada quando i partiti quasi si bilanciano fra loro e comincia la lotta.

Naturalmente in questa emergenza la sinistra non istà in ozio. Ai 19, quando dicevasi compiuta la fusione, essa fu molto turbata e sbigottita e trovavasi in preda di quella misteriosa agitazione che più fiate nelle passate turbolenze francesi fece uscire molti dal seminato. Non eravi tuttavia motivo di tanta perturbazione perchè, come ho detto, la fusione non è ancora effettuata, benchè si cerchi di arrivarvi. Il terrore ad ogni modo si è sparso anche nelle sfere governative. Finalmente i repubblicani si risolsero di lanciare il loro manifesto come la destra aveva lanciato il suo. Sarà esso propugnato dal centro sinistro e dalla sinistra, tranne circa 30 radicali estremi, i quali vogliono lo scioglimento immediato dell'Assemblea.

Questo programma, come già vi scrissi, consiste nel nominare il Thiers presidente a vita o per quattro anni, nel creare una Camera alta e rinnovare per terzi la bassa. Ad esso farà opposizione la destra e se il Governo sarà sconfitto e non accadrà rivoluzione o *pronunciamento* imperiale, si crede che si formerà una combinazione monarchica di qualche guisa, se i realisti staranno uniti fra loro e coi tentennanti del centro, i quali hanno promesso di spalleggiarli, ma non vogliono mettersi in pericolo e potrebbero sostenere all'ultimo momento il progetto del Governo. Vorrebbesi ora sapere quando la destra pubblicherà il suo programma e per quanto tempo le due parti si guateranno a vicenda. Probabilmente non lungamente, perchè si trovano in un grande stato di eccitamento. Intanto siamo in grande sospensione.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 24 febbraio (sera).

Mi piace di notarvi un prezioso servizio reso recentemente dal Consiglio di Stato.

Sapete come il Sella, sempre per fare onore alla massima *delle economie fino all'osso*, abbia divisato di costruire un palazzo apposta per il ministero delle finanze, spendendo la bagatella di sei o sette milioni. Non pago di ciò il Sella credette di aprire per la costruzione di questo palazzo non un appalto ma una semplice licitazione. Nella licitazione vinse il senatore Brioschi, quale rappresentante d'una banca di pubbliche costruzioni di Milano.

Il Consiglio di Stato non approvò il contratto, sostenendo che si dovesse aprire pel medesimo non una licitazione privata, ma una vera asta pubblica. Il ministro dovette chinare il capo a questa decisione, e quindi la costruzione del palazzo fu messa all'incanto.

L'asta pubblica era fissata per stamane; alla gara hanno concorso parecchie banche e intraprenditori di pubblici lavori, ma all'ultimo la migliore offerta essendo stata fatta da una Società veneta rappresentata dall'ingegnere Breda, a questa Società è stata aggiudicata la costruzione.

Ora sapete qual è stato il ribasso offerto dalla Società Breda? È stato del 9 p. 0[0; all'incontro quello della Società Brioschi era solo del 2; cosicchè lo Stato ha guadagnato il 7 p. 0[0 tra la licitazione privata e l'asta pubblica!!

Oggi il regno d'Italia ha fatto un buon affare. La Società *Peninsulare* assume il servizio, *senza indennità di sorta*, fatto finora dalla Società Adriatico-Orientale malamente e mediante il corrispettivo di uno o due milioni. Avremo dunque un risparmio considerevole e di più un servizio migliore, perchè non v'ha nemmeno possibilità di confronto tra la ricca e poderosa Società *Peninsulare* colla povera e fiacca Adriatico-Orientale.

E pensare che un'offerta così bella mancò poco non fosse rifiutata per diffidenza inconsulta dal Governo! tantochè le trattative s'erano già rotte, e non ci volle poco per ravviarle, quando il Governo venne a conoscere il grosso granchio che prendeva, e giunse in tempo di rimediarvi.

S'è vero, come si dice, che la Commissione dei Quindici abbia intenzione di seppellire il progetto delle tesorerie sotto forma di rinvio a tempo indeterminato, me ne rallegro di cuore.

Non mi resta che augurare alla Camera il giudizio d'imitarne l'esempio. Consegnare le chiavi delle casse pubbliche ad istituti di credito alcuni dei quali sono piuttosto banche politiche, anzichè banche commerciali, è vera pazzia, che potrebbe costare carissima allo Stato che ne facesse l'amara esperienza.

Il povero *Omnibus*, del Sella, perde ogni giorno, una ruota! Ma nonostante, il suo autore non si commuove per questo; qui si crede che anche demolito, pezzo per pezzo, il piano dalla Camera, come lo è stato dalla Commissione, il Sella resterà fermo al suo posto! Buon pro gli faccia!

Scrive il *Fanfulla*:

« Non pochi giovani appartenenti all'esercito pontificio, dopo il 20 settembre, ripararono a Monaco di Nizza, ove formavano una specie di guardia d'onore della principessa regnante. Ora sonosi quasi tutti restituiti alle loro famiglie; e quelli che cadono sotto la leva si sono presentati al Consiglio di ricognizione, o in altra maniera hanno regolato la loro posizione. »

Il principe Napoleone trovasi a Firenze; viaggia sotto il titolo di conte di Moncalieri. Troppo onore che fa a questa città piemontese, di cui non ha nessun diritto di prendere il nome. Ne prenda uno di qualche città di Corsica che sarà meglio.

Leggesi nell'*Osservatore Romano*:

« Si attribuisce uno scopo politico al viaggio in Italia del principe Federico Carlo e del generale di Moltke. Stando a certe dicerie pare si tratti di combinazioni relative alla questione d'Oriente. »

FRANCIA.

Il progetto di legge presentato dal ministro Lefranc non otterrà certo l'approvazione della maggioranza, se non vi si introdurranno delle serie modificazioni tendenti a meglio precisarne il senso e la portata.

Nelle discussioni che oggi stesso debbono aver luogo negli uffizi dell'Assemblea, il Governo avrebbe promesso di dare le più ampie spiegazioni per togliere di mezzo ogni malinteso e facilitare un accordo tra i varii partiti.

Finora non vi ha che il centro sinistro o la sinistra pura che abbiano dichiarato di sostenere il progetto; ma tanto la destra, quanto l'estrema sinistra si mostrano disposte a combatterlo con deliberato accanimento. Però, se le spiegazioni promesse dal Governo riusciranno soddisfacenti, non sarà impossibile che la estrema sinistra si unisca ai colleghi favorevoli, smettendo ogni diffidenza per questa misura governativa, che dai più ritiensi un atto opportunissimo per l'ordine e la consolidazione della Repubblica.

L'ex-re e l'ex-regina di Napoli sono giunti la mattina del 24 a Parigi, ove, per quanto afferma la *Liberté*, contano di fermarsi parecchie settimane.

Sono pure arrivati in quella città il principe di Sassonia-Coburgo e Gotha, colla consorte principessa Maria Clementina d'Orleans.

In occasione dell'anniversario del 24 febbraio, in Parigi si temevano delle dimostrazioni popolari sulla piazza della Bastiglia. Le autorità militari e politiche avevano presi i necessari provvedimenti per impedire disordini: ma la pubblica tranquillità non fu per nulla turbata. A' piedi della colonna si deposero le solite corone di tutti gli anni.

Il *Figaro* del 21 corr. contiene un virulento articoletto, firmato *Covielle*, nel quale, a proposito delle pretese *ordures* che si vogliono gettate di notte tempo contro la porta del conte d'Harcourt a Roma, si fanno le più severe recriminazioni, non scevre di maligne insinuazioni e sciocchi insulti contro l'Italia.

Peccato davvero che quell'articoletto sia stato scritto *in pura perdita*; poichè quelle pretese *ordures*, per quanto ci consta, non ebbero giammai un'esistenza reale, se non forse nella penna del troppo *brioso* articolista francese!

Non abbiamo ancora i particolari sulle dimostrazioni fatte in Anversa contro il conte Chambord; però già la sera del 23 febbraio la folla dei dimostranti era enorme; immensi fischi e grida: *Alla frontiera!* risuonavano in quelle vie.

Si dovettero chiudere le porte dell'albergo *Saint-Antoine*.

Cinquanta giovani cattolici uniti in colonna vogliono passare cantando *Le lion de Flandre*; sono accolti dalle risa e soverchiati dai fischi.

Arrivano gli agenti di polizia scortati da 50 gendarmi a cavallo.

La folla intuona concorde la *Marseillaise*.

Allora la polizia intima lo sgombro della piazza, che viene fatto senza inconvenienti.

L'assassinio di lord Mayo ha chiamato l'attenzione degli inglesi sugli affari delle Indie, e sugli orribili supplizi con i quali le autorità inglesi tentano seminare il terrore nelle popolazioni indigene.

La *Gazzetta di Bombay* scrive:

« Il racconto particolareggiato del *giornale di Lahore* intorno alla soppressione dell'insurrezione di Kooka non permette di dubitare che 65 prigionieri su 69 furono giustiziati attaccandoli alle bocche dei cannoni, e ciò per ordine delle autorità civili più elevate del distretto. Egli è colla massima repulsione che crediamo alla verità di quest'istoria orribile... »

Egli è con siffatta crudeltà che si accumulano nelle fanatiche popolazioni maomettane, quegli odii che si traducono poi in assassinii.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 26 febbraio ore 9 45 ant.
Ricevuto a TORINO ore 10.

Confermasi che il Ministero intenda appellarsi su parecchi punti, sopratutto sul servizio di tesoreria, al voto della Camera dal voto della Commissione, senza però porre la quistione di Gabinetto.

Prevedesi che l'Assemblea generale della Banca accetterà l'aumento del capitale, purchè sia autorizzato anche l'aumento del limite attuale della circolazione fiduciaria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 25 febbraio.

L'*Economista d'Italia* annunzia che il Governo francese, relativamente alla legge sulla marina mercantile, dichiarò che sarebbe conservata la perfetta parità di trattamento tra la bandiera italiana e la bandiera francese. Le nostre navi non pagherebbero diritti differenziali nè più forti dazi d'importazione, eccetto quello di lire due per tonnellata ora in vigore.

Roma, 25 febbraio (notte).

Il Re conferì al principe Federico Carlo la gran croce dell'Ordine militare di Savoia. — La *Libertà* annunzia che il deputato Bonghi fu invitato dai Governi d'Inghilterra ed America a studiare la questione dell'*Alabama* ed esprimere il proprio giudizio in proposito. Perciò furono trasmessi a Bonghi moltissimi documenti.

Parigi, 25 febbraio.

Il *Temps* dice che nella discussione di ieri negli uffici, i ministri ammisero che il testo del progetto Lefranc potrebbe modificarsi. I ministri constatarono pure che il progetto non è diretto contro i manifesti monarchici, ma unicamente contro le violenze e le calunnie, quindi l'accordo è probabile.

L'*Union* pubblica un dispaccio da Anversa dicente che il conte di Chambord non volendo essere occasione di tumulti, domanda ai suoi amici in Francia di sospendere le visite. — Il *Temps* dice che il ritardo della nomina del ministro francese a Roma deriva unicamente dalla difficoltà di trovare una persona completamente adatta all'importante e difficile situazione.

FATTI DIVERSI

Catastrofe di Schemakha. — Scrivono da Pietroburgo, 10 gennaio al *Constitutionnel*:

La spaventevole catastrofe da cui è stata colpita la città di Schemakha, situata nel governo di Bakou (Transcaucaso) ha distrutto da cima a fondo questa città fiorente un tempo e il cui principale commercio consisteva nelle seteria e nell'oreficeria. Gran parte degli abitanti, il numero totale dei quali si elevava a 27,500, vi sono morti, e quelli che sono sopravvissuti al disastro rimasero per la maggior parte nella più squallida miseria. L'imperatore, volendo soccorrere immediatamente que poveri abitanti, ha ordinato che il tesoro mettesse a disposizione dell'amministrazione superiore di S. A. I. il luogotenente dell'imperatore nel Caucaso la somma di 25,000 rubli. Il terremoto del 26 gennaio che ha avuto conseguenze tanto funeste, non è il primo che siasi fatto sentire in quelle contrade, che per il loro suolo vulcanico sono sottoposte a scosse che si rinnovano assai frequentemente.

[illegible] GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Affari poco o niente animati durante la passata ottava, calma nelle sete classiche, massime per le qualità secondarie, e prezzi deboli.

Le qualità classiche soffrono meno nei prezzi, però non hanno sfogo atteso la poca correntezza di affari.

Gli organzini distinti piuttosto favoriti mentre le trame sono neglette e non trovano impiego facilmente.

L'abbondanza delle greggie dà luogo a diversi accordi per fatturazione a prezzi sostenuti.

Nella settimana si verificarono sulla nostra piazza le seguenti vendite:

Greggie	4[13	Piem. prop.	L.	90	»
Organzini	19[21	altre prov.	»	47	»
»	20[22	Piem. prop.	»	121	»
»	20[22	»	»	122	25
»	20[26	altre prov.	»	107	»
»	27[29	»	»	106	50
»	20[24	»	»	111	25
»	22[24	Piem.	»	119	»
»	24[26	»	»	118	»

I prezzi dei doppi filati sempre nominali, in vista della poca fortuna avuta da quest'articolo, nel corrente anno, sul nostro mercato.

Nei cascami le strazze godono di buona ricerca ai prezzi di L. 20 per le qualità fine.

Qualche affare si constatò pure in galettami, roba buona, a L. 325 e in doppi in grana a L. 6.

I cartoni seme bachi sono tenuti da L. 15 a 16 per le qualità di fiducia.

A Milano, in principio della settimana, attesa la buona disposizione ad operare, vi furono domande di vari articoli, la più parte di robe correnti e buone correnti, che ebbero sfogo mercè alcune facilitazioni nei prezzi. Così trame buone correnti e composte 24[28 ottennero fino da lunedì L. 95; 36[50 88; titolo numerato 40[70, pure 88; organzini belli 16[20 si pagarono L. 123; 18[22, 116; 22[26 buoni correnti, 100.

In seguito la settimana progredì con pochi affari per le difficoltà nel concludere sorte fra detentori ed acquisitori relativamente ai prezzi.

Nelle trame a tre capi ed anche nelle belle di merito a due, si fa ognor più viva la richiesta e si conchiusero varie contrattazioni agli ultimi corsi.

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	219
Lavorate . . .	»	430
Totale . .	Balle	649 del peso complessivo di . . . . chilog. 54,415
contro balle 432 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . .	»	35,700
Differenza in più chilog.		18,715

Lione ebbe una settimana calma e piuttosto debole. La situazione precaria dell'attuale stato di cose in Francia genera incertezza e malessere su questo principale piazza di consumo.

Le sete buone e correnti subirono anche a Lione un lieve ribasso; le classiche, per la loro rarità, sono sempre sostenute. Gli organzini e sopratutto le trame classiche godono come quelle d'Italia speciali favori.

Per ciò che riguarda il mercato dei tessuti serici, leggesi nel *Journal de Lyon* che le vendite sono assai lente e difficili, a prezzi deboli ed a lunga scadenza di pagamento; la fabbrica continuò finora a produrre per mantenere la sua organizzazione, ma se non smercia prontamente le stoffe nere che ha accumulato, ne dovrà necessariamente avvenire una più o meno prossima riduzione di lavoro. Anche nelle stoffe colorate, benchè la situazione si mantenga soddisfacente, si produsse tuttavia qualche rallentamento; sono le notizie di Nuova York soltanto che mantengono un po' di fiducia sul mercato ed incoraggiano i produttori.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

223 balle organzini, 178 trame, 165 greggia, 176 pesate, del peso complessivo di chilog. 52,548 contro 51,135 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 304 balle di sete europee e 379 di asiatiche.

Commercio delle sete. — Il commercio delle sete in Francia nel 1871 si riassume nelle seguenti cifre:

Importazioni.

Seme bachi	L.	15,227,000
Sete e borre	»	415,564,000
Tessuti seta	»	47,643,000
Totale	L.	478,434,000

Esportazioni.

Seme bachi	L.	1,367,000
Sete e borre	»	[illegible]
Tessuti seta	»	496,016,000
Totale	L.	602,325,000

Una sola osservazione su queste cifre: la quantità dei tessuti in seta esportati dalla Francia è enorme: perchè non potrà l'Italia e specialmente il nostro Piemonte prendere una parte più considerevole in tale lucrosa industria!

Cereali. — I mercati dei dipartimenti francesi paiono far una maggior resistenza al ribasso.

Londra invece è meno ferma.

A Marsiglia (17 febb.) affari alquanto più animati essendosi venduti circa 17,000 ettolitri di cui 7260 Irka di Nicolaieff 126[122 a fr. 34 per 100 litri, sconto 1 p. 0[0.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

24 febbraio. — I grani nostrali cominciarono ad essere meglio cercati, per cui si può dire che i prezzi restarono fermi e non più al ribasso.

I grani esteri sono sempre molto offerti con poco esito essendo i nostri consumatori assai provvisti di queste qualità.

Negli altri generi vi fu nessuna variazione, essendo gli affari sempre limitati al consumo interno.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	il quint.	da L. 33 — a 35 —
Meliga	il quint.	da » 22 75 a 24 —
Riso	il quint.	da » 36 50 a 39 50
Segala	il quint.	da » 22 — a 23 25
Avena	il quint.	da » 19 50 a 20 25

Il tutto per quint. netta e fuori dazio.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

24 febbraio. — Mercato animato, la segala con piccolo rialzo, gli altri generi stazionari.

Eccovi la distinta dei prezzi:

152 ett.	Frumento 1a q.	L. 26 31 a 25 43
62 »	Segala	» 16 53 a 16 09
86 »	Meliga	» 17 63 a 16 96

l'ettolitro.

1503 mir.	Patate	L. 1 05 a 0 75
44 »	Castagne	» 3 20 a 2 40
3a	Trifoglio (semi)	» 18 — a 15 —

il miria.

MERCATO DI SAVIGLIANO.
Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 19 al 24 febbraio.

Frumento tenero	L. 26 52 a 25 16
Granoturco	» 17 01 a 16 04
Segala	» 16 67 a 16 04
Riso nostrano	» 30 36 a 29 07

l'ettolitro.

Vino da L. 34 a 28 l'ettolitro.

Legna forte	per miria	L. 0 30 a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25 a 0 17
Fieno	»	» 1 — a 0 85
Paglia	»	» 0 60 a 0 55

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 24 febbraio.

	All' ettolitro
Frumento	L. 24 65 a 26 —
Granoturco	» 16 45 a 17 65
Segala	» 16 45 a 17 45
Riso nostr. (dazio escl.)	» 25 70 a 30 15
Riso pugl. (idem)	» 25 35 a 29 10
Avena (idem)	» 7 35 a 7 90

PRODOTTI DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.
Linee proprie della Società.

Dal 12 al 18 febb. 1872	L.	1,265,993 75
Id. 1871	»	1,046,333 40
In più nel 1872	L.	219,659 85
Dal 1 genn. al 18 febb. 1872	L.	7,891,072 45
Id. 1871	»	7,152,118 10
In più nel 1872	L.	738,954 35

FERROVIE ROMANE.

Dal 15 al 21 genn. 1872	L.	311,095 05
Id. 1871	»	293,436 51
In più nel 1872	L.	17,658 54
Dal 1° al 21 gennaio 1872	L.	921,024 61
Id. 1871	»	849,926 47
In più nel 1872	L.	71,098 14

FERROVIE MERIDIONALI.

Dall'8 al 14 gennaio 1872	L.	248,826 50
Id. 1871	»	232,551 79
In più nel 1872	L.	16,274 71
Dal 1° al 13 gennaio 1872	L.	488,531 79
Id. 1871	»	461,797 07
In più nel 1872	L.	26,734 72

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

26 febbraio 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. C. del. m. in c. 72 05 71 85 70 65 60 (71 67 1[2) 71 60 d'ufficio, in liq. 71 65 p. 29 febb. 72 25 p. 31 marzo.

Corso legale 71 87 1[2.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. P. 87 85.

Azioni Banca Naz. C. del matt. in c. 3900.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 380 50 383 385 380, in liq. 388 50 28 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in cas. 893.

Az. Banca Italo-Germanica. C. d. m. in c. 604 605, in liq. 600 50 p. 29 febb.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 428 50.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 224 50 225.

Obbl. ferr. Romane. C. d. matt. in c. 193 50 192 50 193 193.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 62 a 21 65.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera (*)	108 15	108 25	—	—
Francoforte		—	229 —	229 10
Lione (*)	107 [illegible]	108 —	—	—
Londra (***)		—	27 20	27 22 1[2

(*) Sconto 4 p. 0[0. (**) Id. 6. (***) Id. 5.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 26 febbraio 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 55 sulla borsa precedente.

Tandem bona venit. Quantunque col tradizionale veicolo di *Negri*, pure alla fin fine giunse il rialzo a dare un po' di coraggio ai poveri compratori, tanto balestrati dalla fortuna. Fortunati coloro che non sacrificarono troppo presto le loro partite sull'altare della Dea Paura. Ma son dessi molti? Ne dubitiamo. Intanto constatiamo con piacere una migliore tendenza generale, e se fra brevi giorni si potrà aver fiducia nell'accordo fra la Commissione dei Quindici, ed il Governo, e fra questo e la Direzione della Banca Nazionale, un periodo di brillante ripresa sarà inaugurato; un po' d'incertezza regna quest'oggi sul nostro mercato il quale chiuse ai prezzi più sotto indicati.

Si notarono buone compre di azioni Banca Torino, in previsione del prossimo decreto che accorda il raddoppiamento del capitale, essendo falsa ogni voce contraria, anzi imminente la pubblicazione del medesimo.

Rendita pronta 71 75 a 71 60.
Rendita fine 71 75 a 71 70.
Prestito Naz. 87 75 a 87 50.
Ecclesiastico 87 a 86 50.
Banca nazionale 3930 a 3900.
Banca di Torino 902 a 898.
Banca Italo-Germanica 603 a 602.
Banco Italo-Svizzera 310 nom.
Banca del Pop. d'Asti 77 50.
Banco Sconto 383 a 382 50.
Ferrovie Merid. 445 a 444.
Az. R. Tabacchi 720 a 715.
Credito mob. 930 a 920.
Obbl. Cavour 428 a 427.
Meridionali 225 a 224.
Obbl. ferr. Romane 194 a 193.
Oro 21 64.

Sottoscrizione a 3000 Azioni

DELLA SOCIETA' LIVORNESE

per la FABBRICAZIONE della SODA ARTIFICIALE

IN ORBETELLO

Capitale Sociale £. 2,500,000

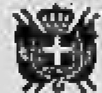
Consiglio di Amministrazione.

Presidente
Tommaso Commendatore MANGANI, Presidente del Consiglio delle Ferrovie Romane

Vice-Presidente
Giacomo Cavaliere FRANCO, Presidente della Camera di Commercio di Pisa.

Consiglieri . . Federigo Comm. DE LARDEREL, Conte di Montecerboli, Senatore del Regno e Sindaco di Livorno — Aristide Cav. NARDINI DESPOTTI MOSPIGNOTTI — Davide Cav. BARLASSINA — Luigi Cav. ORLANDO, Direttore del Bacino di Costruzioni Navali — Francesco Conte MASTIANI BRUNACCI — Giuseppe Conte TRIANGI — Florestano Conte DE LARDEREL — *Segretario*: Stefano Avv. SPAGNA.

Questa Società è costituita in base della concessione fatta col seguente Regio Decreto, N. 5802:



VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. — È approvata la Convenzione, a tenore degli annessi Allegati A e B colla quale il Governo concede per 25 anni al dottore Gustavo Simi di Livorno la facoltà di valersi del sale che naturalmente o artificialmente si produca nello stagno di Orbetello, provincia di Grosseto, per utilizzarlo nella fabbricazione della soda e di altri prodotti chimici.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 14 agosto 1870.

VITTORIO EMANUELE.

(Luogo del Sigillo) **Quintino Sella.**

V° Il Guardasigilli **M. Raeli.**

A questa Legge tien dietro la seguente

CONVENZIONE.

L'anno milleottocentosettanta, addì 4 del mese di aprile in Firenze.

Fra S. E. il commendatore Quintino Sella, deputato al Parlamento, Ministro delle Finanze del Regno d'Italia, contraente in nome dello Stato,

Ed il signor Gustavo Simi

Venne convenuto e stipulato quanto segue:

Art. 1. Il dottore Gustavo Simi si obbliga di costruire nei pressi di Orbetello uno Stabilimento per la fabbrica della Soda ed altri prodotti chimici, siano primarii, siano secondarii.

Art. 2. Il Governo concede al sig. dottore Gustavo Simi la facoltà di valersi per la fabbricazione, di cui nel precedente articolo, del sale che naturalmente od artificialmente si produca nello stagno di Orbetello, senza per altro verun pregiudizio dei diritti che competono sia al comune di Orbetello, sia a qualunque altro proprietario particolare, per l'occupazione di suolo e per danni di qualsiasi natura che avvenissero per l'attuazione e l'esercizio della progettata manifattura.

Art. 3. La concessione avrà la durata di 25 anni.

Art. 4. Il concessionario prima di dar mano ai lavori d'esecuzione, dovrà presentare il piano dello Stabilimento, onde l'Amministrazione possa prescrivere le cautele necessarie, ed in conseguenza designare quali parti dello Stabilimento medesimo debbano dal concessionario essere cinte di mura.

Art. 5. Condotti i lavori al punto da intraprendere la manifattura, un sufficiente numero di guardie doganali ed un controllore saranno addetti allo Stabilimento per impedire ogni abuso a danno della finanza. La spesa per le guardie e pel controllore sarà sopportata dal concessionario.

Art. 6. Sarà permesso al concessionario, sotto l'osservanza delle discipline che il Governo stimerà opportuno di stabilire a tutela degli interessi finanziarii, di esportare all'estero il sale esuberante alla manifattura, pagando però il dazio di centesimi 20 la tonnellata, stabilito con Decreto del 20 ottobre 1866.

Art. 7. Il sale che non venga trasformato in soda ed altri preparati chimici, e che non venga esportato, dovrà essere distrutto a spese del concessionario.

Art. 8. Il Governo andrà esente da qualunque responsabilità per i danni che il concessionario fosse per risentire dal contrabbando o da altra causa.

Art. 9. Il concessionario dovrà, non più tardi del mese di novembre del corrente anno, aver dato principio ai lavori che occorrono per la formazione dello Stabilimento, e dovrà averli compiuti ed attivata la manifattura dentro l'anno 1872.

Art. 10. L'inadempimento anche di una sola delle condizioni nella presente Convenzione indicate, sottoporrà il concessionario alla decadenza della concessione, senza bisogno che la Finanza lo costituisca in mora.

Art. 11. La presente Convenzione non sarà definitiva nè valida, se non dopo la sua approvazione per legge.

(*Vedi legge 14 agosto 1870*).

Visto il Ministro delle Finanze
QUINTINO SELLA.

Quintino Sella.
Dottore **Gustavo Simi.**
Costantino Perazzi, *testimonio.*
Luigi Bennati, *testimonio.*

Avendo adempiuto alle condizioni stabilite nella Convenzione col Governo, il Comitato Promotore ha costituito la *Società Livornese per la fabbricazione della Soda artificiale in Orbetello*, col capitale nominale di **2,500,000** lire, diviso in **5000** Azioni di **L. 500** l'una, delle quali esso Comitato Promotore ne ha assunte per proprio conto N. **2000**, e le rimanenti N. **3000** Azioni ha cedute alla **Banca di Credito Romano**, che apre la pubblica sottoscrizione alle condizioni seguenti:

Oggetto della Società.

La fabbricazione, la vendita della Soda ed altri prodotti chimici a quella attinenti.

Diritti degli Azionisti.

L'Azionista avrà diritto ad un voto per ogni Azione da lui posseduta. Ogni Azione gode di un interesse di **L. 30** all'anno, ed ha diritto al dividendo in ragione del 70 per 0/0 sugli utili sociali.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le **3000** Azioni sono del valore nominale di **L. 500**. La sottoscrizione alle medesime è aperta al prezzo fisso di **L. 600** per ciascuna, cioè con un aggio di **L. 100**.

Se il numero delle Azioni sottoscritte sarà maggiore di **3000** avrà luogo una proporzionale riduzione alla quale il sottoscrittore si obbliga di sottostare.

Il pagamento delle Azioni si farà come appresso:

1° Versamento all'atto della Sottoscrizione	L.	**50**
2° Versamento un mese dopo	»	**100**
3° Versamento dopo un mese dal secondo	»	**200**
	L.	**350**

Gli altri versamenti di **L. 250** a richiesta del Consiglio di Amministrazione a decimo per decimo, come all'articolo 9 dello Statuto.

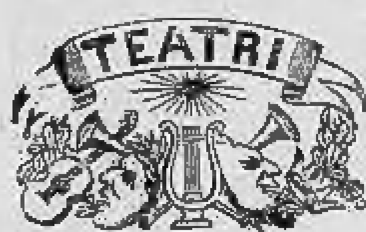
Al 1° e 2° Versamento saranno consegnate al sottoscrittore delle ricevute provvisorie, le quali all'atto del 3° versamento saranno cambiate col certificato nominativo. Le Azioni al Portatore negoziabili alla Borsa saranno consegnate dalla Società ai sottoscrittori verso ritiro dei certificati nominativi di cui sopra.

La sottoscrizione è aperta presso la **Banca di Credito Romano** e presso tutti i suoi corrispondenti nei giorni **27, 28 e 29 febbraio.**

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 27, 28 e 29 febbraio

TORINO – Carlo Defernex — Fratelli Siccardi — Fratelli De-Cesaris

Alessandria	Eredi di R. Vitale	**Ferrara**	Pacifico Cavalieri	**Lodi**	Em. Caprara	**Palermo**	G. Querciolì	**Roma**	E. E. Oblieght, via del Corso, 220
»	Giuseppe Biglione	»	Cleto ed Efrem Grossi	**Mantova**	Angelo e Finzi	»	Fratelli Fiacomio	»	Banca Mutua Popolare
»	Matassia di L. Torre	**Firenze**	Banca di Credito Romano, via Ginori, n. 13	»	G. Bosoris	**Parma**	Giuseppe Almansi	**Reggio** (Em.)	C. Del Vecchio
Asti	S. Terracini di Marco			**Messina**	Giacomo Rol	**Pesaro**	Andrea Ricci	**Savona**	Fratelli Molfino
Bari	Antonio Barone e fratello	»	Banca del Popolo e presso tutte le Sedi e Succursali del Regno	**Milano**	Banca Generale di Sicurtà	**Piacenza**	Cella e Moy	»	C. Ceppi
Brescia	Andrea Muzzarelli			»	Francesco Compagnoni	**Pisa**	Vito Pace	**Udine**	G. B. Cantarutti
»	Banca Provinciale	»	B. Testa e C., via Martelli, n. 4	»	D'Italia, Velei e C.	»	Claudio Perrone	**Venezia**	P. Tomich
Bergamo	G. M. Rabboni	»	E. E. Oblieght, via Panzani, 28	»	P. Saccani e C.	»	Banca Popolare di anticipazione e sconto	»	E. Leis
Bologna	Banca Popolare di Credito	**Genova**	A. Carrara	**Napoli**	Banca Agricola Ipotecaria			**Vercelli**	Abr. e frat. Pugliesi.
»	G. Gollinelli C.	»	Cassa del Commercio	»	Cerulli e Comp.	**Roma**	Banca di Credito Romano, via Condotti, 42	**Verona**	Figli di Laudadio Grego
»	Gavaruzzi e C°	**Girgenti**	E. L. Kayser	»	Igguldeu e Comp.			»	Fratelli Pincherli fu D.
Cagliari	Banca di Cagliari	**Livorno**	M. Levi di Vita	**Padova**	G. Grassini	»	B. Testa e C., via Ara Coeli, palazzo Sanni	»	Banca Commerciale
Como	Banca Popolare	»	Pietro Lemmi q. F.	»	Leoni e Tedesco			**Vicenza**	Giacomo Orefice 11 Ob.



Regio — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia G. Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Suor Teresa.*

Balbo — *Riposo.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
L vasi d'aliva d'sor Felice.

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia di Gustavo Capella rappresenterà:
La preghiera dei naufraghi.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Cri-Cri* (nuova fiaba).

Domenica recita diurna alle ore 3.

747 DIFFIDAMENTO

La vedova Lucca-Gascone Angelica del fu causidico Carlo, nativa di Novara, ad ogni miglior fine, crede di diffidare il pubblico che non intende nè pagare, nè riconoscere alcun debito incontrato o che fosse per incontrare il suo figlio Cesare Lucca fu Alessandro salnitraio, nativo di Orbassano.

Incanto di mobili

diversi per uso di casa, per contanti ed al miglior offerente, martedì 27 v. p., alle ore solite, in via dei Mercanti, N. 20.

Gio. Batt. Alloati *perito-giurato.*

686

INCANTO

per causa di decesso

Martedì, 27 corrente, ore solite, via Bardis, vicino a S. Salvario, casa Malocetti, N. 4, piano nobile, si venderanno li mobili, lingerie, effetti di vestiario, argenteria ed altri oggetti caduti nell'eredità del fu Scognelli Luigi, colonnello nella Regia Armata Italiana, per contanti.

Giuseppe Caralli *perito-giurato.* 717

Mobili a buon mercato

DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, Corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 644

SEME BACHI

Cartoni annuali verdi del Giappone, qualità superiore di Yonezawa, presso **Olivetti e Nizza**, cambio-valute, via S. Maurizio, 2. 676

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue — Desso eccita l'appetito, *facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, si impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè nutritivo è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. **Lire 3** la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 7 M°

MUTUI

Si desidera in mutuo tre distinte somme di L. 5000, 3800, 3400, due delle quali si guarentiscono su stabili rurali e case adiacenti, siti in questo circondario e l'altro su di una casa di recente costruzione, posta in questa città con prima ipoteca. Interessi e mora a concertarsi. — Per le maggiori spiegazioni presso il causidico capo Arcostanzo Antonio, via Corte d'Appello, N. 9, piano 2°, in Torino. 711

Si desidera far acquisto di una casa del valore tra le 5 mila e le 50 mila lire, con sito cinto da muro, in prossimità di Torino. — Recapito al notaio CASSINIS, via Botero, N. 19. 480

L'Albergo e **Trattoria di Prussia** in Torino, via Cernaia, è sempre esercito da Chiapasco Giuseppe, e non da Gio. Dell'Acqua (sbaglio di Guida). 3 Gal.

SOCIETA' ANONIMA LIVORNESE

per la Fabbricazione della Soda

La sottoscrizione per l'emissione di 3000 Azioni è aperta nei giorni **26, 27, 28 e 29** corrente presso

C. A. RATTI

successore Bonafous e C., **via D'Angennes, N. 14**, ove si distribuiscono programma e statuti. 727

VINAIGRE FOUCHER

PER TOELETTA

Preparato colle migliori qualità del rinomato ACETO DI ORLEANS, e colla massima cura nella scelta degli aromi dal farm. chim. FOUCHER.

Questo aceto ha un gradevolissimo profumo, più igienico dell'*Acqua di Colonia*, nei mali di capo e negli usi della toeletta, calma il così detto fuoco del rasoio, solleva dai dolori reumatici e fortifica i muscoli adoperandolo in frizioni. — L. 2 la boccetta.

Presso l'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. 4 M°

PORTA SUSA **NATALE LANGE** PORTA SUSA

Via Juvara, 6 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate.

Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile. 2 Mdi

PILULES VEGETALES GOURMANDES PURGATIVES ET DEPURATIVES CAUVIN — 55 B.d Sébastopol — PARIS

COSTIPAZIONE — REUMATISMI — COME DOSE PURGATIVA DEVONO PRENDERSI NEL CORICARSI — COME DOSE RINFRESCANTE DEPURATIVA NEL PRANZO — La Sanità

3 Marz.

L. 3 50 scat. grande

L. 2 scatola piccola

Agenzia Generale per l'Italia **A. MANZONI E C., via della Sala, N. 10, in Milano.**

Vendita in dettaglio **Torino, TARICCO, e in tutte le principali farmacie del Regno.**

Cartoni Originari del Giappone.

La ditta **C. BARONI**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **Cartoni verdi annuali** di importazione diretta e garantiti dalle primarie provenienze di Wedda, Jonesawa e Janagawa, che sono le più accreditate del Giappone.

Prezzi discreti e pagamento anche al raccolto dietro buone referenze.

Sciroppo Galvagno per la Tosse

La sua efficacia è riconosciuta superiore a tutti specifici, premiato con medaglie e diplomi diversi. Prezzo: la grande boccetta lire 4, la piccola L. 2 50. Torino, piazza Castello, num. 17. Si spedisce dovunque; sconto secondo l'uso ai depositari d'Italia. 652

Torino, Tip. C. Favale e C.